

l'abitazione, evidentemente monitorizzata dai ladri in attesa di compiere un furto chiaramente su commissione —:

quali provvedimenti si intendano adottare, vista l'anomalia del furto in questione, per pervenire al recupero delle opere sottratte e per mostrare che lo Stato è in grado di tutelare anche le piccole collezioni private e non solo le opere e le collezioni d'arte più « famose ». (4-33665)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta scritta:

DEDONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza della decisione che sarebbe stata presa dall'Amministrazione dell'Enel, nell'ambito del suo progetto di riordino aziendale, circa la chiusura dal 1° luglio 2001 dell'Ufficio Clienti dell'Enel a Sanluri al quale tuttora fa riferimento la popolazione di 44 comuni, per un totale di 167.000 abitanti;

rimarcata la gravità della decisione adottata e i disagi da essa derivanti per le amministrazioni pubbliche e le piccole e medie imprese del territorio che per le pratiche di allaccio dovranno a partire da luglio rivolgersi a Cagliari, ma ancor più per i privati cittadini che per allacci e variazioni dovranno servirsi del telefono;

considerato infatti che il numero verde non sempre con i suoi passaggi è in grado di dare una risposta adeguata e in tempo reale alle esigenze presentate dagli utenti cittadini, e che la decisione appare contraddittoria rispetto ai processi di miglioramento del servizio reso ai clienti e suscita qualche perplessità per i criteri secondo i quali sarebbe stata adottata (vedasi criterio della popolazione servita ovvero numero di utenti) —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel perché tale decisione possa essere revocata. (4-33638)

DI COMITE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 marzo 2000 presso il ministero dell'industria, presenti i rappresentanti del ministero dell'industria e del ministero del lavoro, è stato siglato verbale di accordo tra le Società del Gruppo Parmalat ed i coordinamenti nazionali delle RR.SS.UU. del gruppo;

per quanto concerne lo stabilimento Parmalat di Paestum, nel citato accordo, viene espressamente previsto l'intervento del ministero dell'industria in concerto con le istituzioni locali, idoneo a prospettare concrete possibilità di reindustrializzazione dell'area;

lo stabilimento Parmalat di Paestum da una realtà forte di 80 unità lavorative si è attualmente ridotto a 58 unità, attraverso una progressiva e sistematica strategia di depotenziamento (le 58 unità sono tutte attualmente impegnate in cassa integrazione a rotazione con 25 unità a zero ore);

l'Azienda non solo non risulta essere in crisi ma appare addirittura in fase espansiva su tutto il territorio nazionale ed all'estero (dal 1992, nel silenzio assoluto dell'Antitrust, si è assistito ad una selvaggia campagna di acquisizione di aziende del settore latte da parte di Cirio e Parmalat, emblematico il caso della Centrale del Latte di Roma acquisita da Cirio — Cragnotti e successivamente rivenduta a Parmalat prima ancora della scadenza dei cinque anni d'obbligo di possesso delle azioni);

alla luce di quanto esposto, le ristrutturazioni e vendite da parte del Gruppo Parmalat volute dall'Antitrust, che porteranno in mancanza di adeguati interventi da parte del ministero alla chiusura dello stabilimento di Paestum, appaiono come la classica ciliegina sulla torta già offerta dal

Governo al Gruppo Parmalat in dispregio, in modo particolare, ai lavoratori di Paestum che non hanno a disposizione un mercato del lavoro alternativo e verranno messi sul lastrico inesorabilmente;

delle 2 linee produttive dello stabilimento di Paestum la Parmalat spa si era impegnata, con allegato n. 3 al verbale di accordo 10 marzo 2000, a non alterare l'assetto produttivo della linea latte fino a che non fosse presentato il dettaglio del piano della linea forno;

dal 3 novembre 2000 in dispregio agli accordi, la Parmalat ha trasferito le produzioni della linea forno presso lo stabilimento di Nusco (tutto ciò, secondo l'interrogante come sistematico omaggio a potentati politici che di fatto hanno fortemente penalizzato lo stabilimento ed il territorio di Paestum);

in mancanza di concrete iniziative da parte dei ministeri dell'industria e del lavoro, verrà di fatto decretata la chiusura dello stabilimento di Paestum, con grave nocimento ai lavoratori impegnati ed a tutta l'economia dell'area di cui lo stabilimento Parmalat è presidio insostituibile, peraltro fortemente legato alla vocazione agricola e commerciale di Capaccio-Paestum —:

se i Ministri interrogati non ritengano doveroso chiarire perché fino ad oggi nessuna iniziativa è stata intrapresa e quali urgenti interventi siano allo studio per risolvere un problema di rilevante gravità socio-economica. (4-33650)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

con quali urgenti misure repressive e legislative speciali intenda combattere e debellare l'emergenza criminale nella

Piana di Gioia Tauro, dove non passa giorno senza che la cronaca debba registrare omicidi, attentati od intimidazioni mafiose da parte della criminalità organizzata, che ha ora alzato il livello della sfida allo Stato in un territorio sempre più di frontiera;

se sia ammissibile che in Calabria, particolarmente nella Piana di Gioia Tauro, le organizzazioni mafiose abbiano assunto, secondo quanto risulta all'interrogante, un controllo operativo ed intimidatorio anche nei confronti delle istituzioni pubbliche e dei loro amministratori sempre più diffuso ed allarmante;

come intenda in concreto tutelare i tanti operatori e cittadini onesti del comprensorio più produttivo della provincia di Reggio Calabria, quale appunto la Piana, per ciò stesso frenata nel suo processo di sviluppo commerciale, sociale e democratico dalla preponderante ingerenza della malavita. (3-06834)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo atto vandalico posto in essere da ignoti, che hanno incendiato con gasolio il grande portone della Basilica di Superga (Torino), danneggiandone anche uno stipite marmoreo è un episodio gravissimo ed estremamente preoccupante;

da tempo, infatti, vi sono a Torino, secondo quanto risulta all'interrogante, segnali di ripresa dell'attività di organizzazioni terroristiche di estrema sinistra e di loro fiancheggiatori, oltre a quelli non meno inquietanti e pericolosi del terrorismo di matrice islamica —:

se il ministro interrogato non intenda urgentemente riferire in aula sui risultati delle indagini;

quali urgenti misure si intenda attuare, per dare, finalmente, adeguata tutela a questo straordinario monumento — simbolo di Torino e del Piemonte già fatto oggetto, in passato, di atti teppistici e di vandalismo. (3-06840)